

Oleggio, 10/3/2013

IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

Lectures: Giosuè 5, 9-12
 Salmo 34 (33)
 2 Corinzi 5, 17-21
Vangelo: Luca 15, 1-3. 11-32

*La misericordia
 di Dio
 è sempre aperta*

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO



❖ Oggi, IV Domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta la bella parabola del “Padre misericordioso”, che noi, bambini di IV elementare, abbiamo approfondito negli incontri di Catechismo, in preparazione della nostra prima Confessione.

❖ Dio ha un cuore grande e perdona sempre. Ci invita a non chiudere gli occhi e il cuore, ma a trovare la forza di perdonare.

❖ Gesù, oggi, ci chiama ad usare gli occhiali della misericordia, per vedere il lato buono degli altri e aprire il nostro cuore al cambiamento.

Leggiamo tre richieste scritte sugli occhiali, presi a caso:

✚ *IO VOGLIO vedere il lato buono di ogni persona.*

✚ *IO VOGLIO vedere l'Amore di Gesù nei miei genitori.*

✚ *IO VOGLIO vedere con occhi nuovi.*



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Ricordo di Antonio e dei nostri cari Defunti

In questa Messa ricordiamo ANTONIO REDA, Catechista di questa Comunità, che qualche anno fa è partito verso la Casa di Gesù. Ho chiesto a Beniamino, suo amico del cuore, di dire poi un pensiero per Antonio, perché questo è il momento di ricordarlo maggiormente e rimanere più vicini a Sandra, sua mamma.

Quando ci muore una persona cara, soprattutto un figlio, c'è un dolore così grande che, per reagire, lo mettiamo da parte, altrimenti il dolore ci fa morire.

Con il passare degli anni, ci si accorge che gli amici di Antonio o hanno trovato un lavoro o una ragazza... la vita continua: al mattino sorge il sole e alla sera tramonta. Le cose continuano. Allora il nostro corpo comincia a rilasciare il veleno del dolore a piccole dosi. Soffriamo più adesso, a distanza di anni, che non quando avviene il fatto. Per questo, con il passare degli anni, è bene sempre fare memoria e, in questa memoria, chiedere ai nostri Cari di essere la seconda ombra, quell'ombra che ci aiuta, che ci segue, che ci supporta e, volendo, ci introduce nella dimensione mistica della Comunione dei Santi.



Il padre protagonista della parabola



Il Vangelo di oggi è una perla; me lo racconto spesso, così come sempre leggo la Bibbia. Questa è una delle pagine da considerare come patrimonio universale della spiritualità. Luca è l'unico evangelista che racconta questa parabola. Prima si chiamava "Parabola del Figlio prodigo"; dopo il Concilio Vaticano II, tempo nel quale si sta leggendo la Scrittura in modo nuovo, si chiama "Parabola del padre misericordioso", perché il protagonista vero è proprio questo padre, che dà la testimonianza dell'Amore.

Il figlio, per quanto si voglia mettere, come esempio di conversione, se si legge con attenzione il testo, non si converte: è egoista all'inizio e rimane così sino alla fine. Quando gli viene a mancare da mangiare, non pensa alle azioni negative, che ha compiuto e al dispiacere di suo padre, pensa che a casa di suo padre mangiano anche i servi; pertanto, piuttosto di morire di stenti, torna a casa. In lui non c'è alcun pentimento.

Cerca di preparare il suo “Atto di dolore”, perché noi proiettiamo sugli altri quello che pensiamo di noi.

La Scrittura dice che come uno ragiona, così egli è, così interpreta per gli altri.

Perché Gesù racconta questa parabola e chi la ascolta

Gesù racconta questa Parabola, perché sconvolge l'idea religiosa di quel tempo, dove i peccatori dovevano essere tenuti a distanza e, quando si sarebbe manifestato il Messia, sarebbero stati fulminati.

Gesù va a mangiare con persone scomunicate e in case ambigue.

All'inizio del brano, vediamo che i peccatori, i pubblicani, le persone scomunicate si avvicinano a Gesù, per ascoltarlo, mentre gli scribi e i farisei si avvicinano a Gesù, per lamentarsi. Il lamento è la preghiera del mondo.

Dovunque andremo, ci sarà sempre qualche cosa che non va. Se, però, guardiamo a Gesù, vediamo il positivo.

Gesù racconta a coloro che gli si erano avvicinati questa Parabola, dove c'è un padre troppo buono.

Siracide 33, 20.24: *Non dare ad altri le tue ricchezze, perché poi non ti penta e debba richiederle... Quando finiranno i giorni della tua vita, al momento della morte, assegna la tua eredità.*

Un padre troppo buono

Questo padre ama così tanto i suoi figli che, quando il minore gli chiede quello che gli spetta, divide le sue sostanze.



Secondo la legge, al figlio maggiore spettano i 2/3 dell'eredità, al minore 1/3.

Il padre divide le sostanze: il figlio minore realizza tutto e scappa in un paese lontano.



Questo suo modo di fare lo porta a finire con i porci, che per gli Ebrei rappresentano il massimo del degrado. Perché i soldi arrivino a noi, bisogna avere un progetto. Se abbiamo un progetto, i soldi arriveranno. Se non abbiamo un progetto, anche se abbiamo soldi, vengono dispersi.

Le statistiche evidenziano che chi fa vincite milionarie, va a finire in miseria. Tutto dipende da quello che abbiamo dentro al nostro cuore.

Ritorno del figlio minore

Il figlio minore, giunto alla crisi, *ritornò in sé*. I tempi di crisi diventano tempi di benedizione, perché ci spingono a trovare una soluzione. La soluzione di tutti i nostri problemi è dentro di noi. La vita spirituale non è sganciata dalla vita pratica. Se facciamo entrare la vita spirituale nella vita pratica, si trova la soluzione ad ogni nostro problema; non bisogna cercarla all'esterno, perché l'esterno è quello che provoca il problema.



Il figlio minore *si alzò*, che alla lettera significa *risuscitò a nuova vita, e tornò da suo padre*.

Il padre, che lo aveva sempre aspettato, appena lo vede arrivare, *gli corse incontro*.

Nei Vangeli corrono solo gli indemoniati. Per un Orientale bisogna camminare. Il padre è così contento, è posseduto dall'Amore verso suo figlio e

lo baciò: alla lettera *lo coprì di baci* (katafilesen).

Il figlio inizia l'Atto di dolore, ma il padre non lo lascia parlare e mette in atto GLI EFFETTI DEL PERDONO.

Presto, portate il vestito più bello: è come la medaglia del vincitore. A quel tempo, quando i generali ritornavano vittoriosi, si consegnava loro un vestito nuovo. Troviamo questa usanza nei vari libri della Bibbia.

Il padre gli dà anche *l'anello*, che corrisponde al nostro bancomat; gli ridà tutti i soldi che aveva.

Gli fa calzare *i sandali*: in questo caso non significano bloccaggio, ma il padre sta dicendo a tutti che questo suo figlio ritornato non deve essere considerato un servo, ma, a tutti gli effetti, è il figlio del padrone. I servi, infatti, camminavano scalzi in segno di sottomissione.

La festa



Il padre fa preparare la festa. La festa non è facoltativa. Come è necessario dormire, respirare, mangiare, è necessario fare festa.

Il perdono, in automatico, ci porta alla festa. Bisognerebbe far festa sempre, perché Gesù è il festaiolo per eccellenza. Così leggiamo nei Vangeli.

Arriva il figlio maggiore, che era al lavoro, sente la musica e chiede ad un servo che cosa stesse

succedendo.

Il servo risponde: *Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.*

Il figlio maggiore non vuole partecipare alla festa e il padre esce a supplicarlo.

Quanto Amore ha questo padre!

Chi ha veramente autorità prega, supplica, non comanda.

Il figlio maggiore è informato che suo fratello *ha divorato tutte le sostanze con le prostitute*. Questo non c'è scritto. Il fratello maggiore era al lavoro, come poteva essere informato di questo?

Il figlio maggiore sottolinea al padre: *Io ti servo (ti faccio da schiavo) da tanti anni... e non mi hai mai dato un capretto per fare festa con i miei amici.*

Il padre: *Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo, ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato.*

La misericordia di Dio è sempre aperta

Nella parabola non c'è una conclusione.

Che cosa avrà fatto il figlio minore?

Che cosa avrà fatto il figlio maggiore?

La parabola rimane aperta, perché rimane aperta la misericordia di Dio. In tutte le situazioni che incontreremo, troveremo quel Padre ricco di misericordia verso di noi. **AMEN!**



RICORDO DI ANTONIO



Antonio era una persona allegra, positiva, molto buona, gentile con tutti, disponibile anche con le persone, che non conosceva.

Antonio era un amico divertente, piacevole, semplice, ma profondo, che sapeva apprezzare anche le piccole cose, ed era entusiasta di tutto: un figlio di cui una madre non può

che essere orgogliosa.

Ringraziamo il Signore per la vita di Antonio. Non importa se la vita è lunga o breve; poteva essere lunga, ma insignificante, invece è stata breve, ma incisiva. Quello che Antonio ci ha lasciato continua a vivere e continua a vivere con lui. Quindi, Sandra, per noi amici e per tutti quelli che l'hanno conosciuto, il modo migliore per ricordarlo e farlo vivere nel nostro cuore è quello di vivere come lui ci ha insegnato, con allegria, bontà, coraggio

GRAZIE, GRANDE AMICO!

(Beniamino, a nome di tutti)



Antonio era anche un Catechista. Insieme a lui e a tutta la Comunione dei Santi, Padre, vogliamo invocare il tuo Spirito su questi ragazzi e ragazze, che il 12 maggio riceveranno per la prima volta la Comunione. Signore, vogliamo ringraziarti per i Catechisti e tutte le persone, che si adoperano, perché questi ragazzi e ragazze possano fare esperienza di te, conoscerti.

Nello stesso tempo, ti affidiamo questi ragazzi e ragazze, perché, in questo periodo, che precede il 12 maggio, possano sentire l'aspettativa di incontrarsi con te in maniera nuova. Tanti santi e anche Enrico Verjus ricordano il giorno della Prima Comunione, come il più bello.

Noi facciamo tutto il possibile per quanto riguarda l'insegnamento e la liturgia, poi devi essere tu, Signore, ad esplodere come un grande Amore nel loro cuore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, ungi il cuore di questi tuoi figli, perché siano disponibili all'ascolto e all'incontro con te. Vieni, Spirito Santo, su tutti noi, perché ciascuno possa corrispondere pienamente alla propria vocazione di vita, d'Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Siracide 47, 4-5: *Da ragazzo uccise il gigante e cancellò il disonore del popolo di Israele. Gli bastò gettare un sasso con la fionda, per buttare in terra Golia; infatti, invocò il Signore, l'Altissimo, che gli mise tanta forza nelle braccia.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ti abbiamo pregato per questi ragazzi e tu ci hai dato la Parola di Davide, che ha compiuto meraviglie, già da ragazzo, uccidendo Golia, colui che faceva terrore a tutti.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a dare fiducia ai ragazzi e sottolinei la sapienza che si può avere anche da ragazzi (Davide, Salomone, Daniele, i Giovani della fornace...)

Grazie, Signore, perché vuoi tirar fuori da questi ragazzi e ragazze tutta la forza delle braccia, cioè della loro attività. Signore, metti tanta forza nel loro studio, nel loro crescere, nel loro diventare uomini e donne liberi.

Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

